

Irpini e partenopei bloccati da interni travagli e da grattacapi di classifica

Derby povero con mille problemi e ben presto la paura fa 90

Effettuati pochi tiri in porta nel primo tempo, nella ripresa le cose sono andate anche peggio - Polemiche rimostranze del pubblico contro l'abulia generale - Pesaola, spazientito, sostituisce l'inconcludente Diaz



● AVELLINO-NAPOLI: un inconcludente attacco Irpino.

Avellino-Napoli 0-0

AVELLINO: Tacconi, Osti, Ferrari, Schiavi, Favero, Di Somma; Barbadillo, Tagliaferri (Centi dall'11' s.t.), Bergossi, Vignola, Limido, 12 Cervone, 13 Cascioni, 14 Vallati, 16 Skov.

NAPOLI: Castellini, Marino, Citterio, Ferrario, Krol, Dal Fiume; Celestini, Vinazzani, Criscimanni, Diaz (Vagheggi dal 28' s.t.), Pellegrini, 12 Fiore, 13 Amadio, 14 Iacobelli, 16 Scarnecchia.

ARBITRO: Longhi di Roma.

Dal nostro inviato

AVELLINO — Una curva, quella sud, dipinta d'azzurro; tre quarti di stadio bordato con le tinte locali, un incasso appetitoso; due tifoserie che, se proprio non si amano, hanno il pregio di sapersi ignorare: due presidenti alla ricerca di nuove intese, due ambienti e due squadre mossi dalle medesime tensioni e preoccupazioni. Sono i colori, i timori e le attese di Avellino-Napoli, det-

by notoriamente povero, per i ben grattacapi proposti dalle rispettive classifiche.

Timori, angosce e preoccupazioni che in campo finiscono con conigliare contro lo spettacolo e l'emozione. E a poco valgono i cori di incoraggiamento che si levano ora dalle legioni del tifo partenopeo, ora dai pretoriani locali. Il sole, la temperatura mite, le accattivanti suggestioni della primavera ormai alle porte fanno il resto. Insomma, sembra giocare a favore dello 0-0 e del non gioco. Radioline comprese che nel primo tempo in rapida successione offrono le notizie delle capitazioni delle porte del Cesena, dell'Ascoli, del Cagliari. Capitazioni che, almeno per la domenica in corso, invitano soprattutto l'Avellino a dormire su più di un guanciale. Alla fine è uno 0-0 di immensa tristezza. Vediamone i connotati.

Tre tiri in porta nel corso dei primi 45' (Vignola al 10', Criscimanni al 25', Diaz al 37'), ma il gol del pareggio è venuto, coronato al sicuro. Sono le cifre dei primi 45 minuti, un tempo senza storia, privo di spunti sia tecnici che agonistici. È una lagna, una penosa formalità alla quale danno vita gli apatici quanto sbadati interpreti del tiepido pomeriggio all'ombra del partito.

La ripresa è all'insegna della scarpenera, soprattutto per merito dei solisti che annovera l'armata partenopea. Si distinguono Celestini, molto energico e deciso nei regolari, e Di Tella, l'interposto che di volta in volta osa porsi sulla sua strada. Vinazzani, integerrimo giocatore, Ferrario molto abile con i piedi, e Criscimanni con interventi al limite del regolamento.

Nell'Avellino, oltre alle idee laute, c'è anche la consueta quanto collaudata buona volontà. Gli irpini corrono poco e sbagliano molto. Vignola a centrocampo balbetta, Barbadillo in campo è un'ombra, Pesaola nella virile determinazione del pacchetto arretrato avversario.

Discorso a parte per Diaz, l'argentino, piú che mai indecifrabile e incompreso, non ne fa una buona. Sbaglia tutto, il sudamericano; i suoi passaggi e i suoi tiri puntualmente si tradiscono in errate regie per la truppa di Veneranda. Un ennesimo passaggio sbagliato fa perdere la pazienza a Pesaola. Il Petiso scatta dalla panchina, ordina al massaggiatore di preparare le palette delle sostituzioni.

In campo, intanto, Diaz a parte, continua a non succedere niente. Di tanti stacchi e contributi locali verso il sodalizio irpino. «Venduti, venduti», il coro è quello che solitamente si leva in simili occasioni. L'offesa però non irrisolve le commosse e i propri prodi. Si continua a stare in campo più per onore di firma che per altro, alla fine il fascino di chiusura tra difendenti al centro sportivo di calcio per il pubblico di Udinese, si è sentito un po' di invidia, per gli addetti ai lavori angosciati su cosa scrivere dopo noventa minuti che hanno espresso ben poco sia sotto il profilo tecnico che sotto quello agonistico.

Marino Marquardt

Dilettante muore d'infarto in una partita

BARI — Un giovane di 29 anni, Gaetano Loprieno, colto da male mentre disputava una partita di calcio per un torneo dilettantistico al campo sportivo «Country Club», alla periferia della città, è morto poco dopo in ospedale. Loprieno, che era biologo, si è sentito male improvvisamente. Soccorso dai compagni di gioco e trasportato al pronto soccorso dell'ospedale Consorziale torinese, è morto nel centro di rianimazione. Il referto medico attribuisce la morte ad arresto cardiocircolatorio. La magistratura ha disposto una necropsia per accertare le cause del decesso.

Sergio Cadorini



● Nella Fiorentina (vittoriosa sul Cesena per 4-0) è rientrato Ieri, sia pure nell'ultima mezzora di gioco, DANIEL BERTONI che un'epatite virale aveva tenuto lontano dai campi per quattro mesi: eccolo a terra in seguito a uno scontro con un avversario (lento di grave: riprenderà regolarmente a giocare) assistito dal medico e dal massaggiatore Vio-

Gli uomini di De Sisti tornano perentoriamente in corsa per la Coppa Uefa

«Goleada» viola a spese dei volonterosi cesenati

Eloquente risultato: quattro gol (doppietta di Antognoni), due traverse, un palo

Fiorentina-Cesena 4-0

MARCATORI: nel p.t. al 19' autore di Recchi (C); al 40' Antognoni; nel s.t. al 7' Massaro; al 33' Antognoni (rigore). FIORENTINA: Galli, Sala, Contratto; Manzo, Ferri, Passarella; Bellini, Ricci, Bertoni (al 15' del s.t. Bertoni D.), Antognoni, Messaro (al 30' s.t. Graziani), 12 Paradisi, 13 Pin 15 Cuccureddu. CESENA: Recchi (al 1' s.t. Delli Pizzi); Benedetti, Arrigoni (al 18' s.t. Moro); Piracini, Mei, Morganti, Filippi, Gabriele, Schachner, Buriani, Gerlini, 13 Oddi, 14 Mastini, 16 Rossi. ARBITRO: Pairetto di Torino.

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Quattro gol, due traverse, un palo. Questo il sostanzioso bottino ottenuto dalla Fiorentina contro il Cesena. Vittoria, per come sono andate le partite del campionato, che rilancia la compagine di De Sisti: i viola occupano il quarto posto in classifica, si sono portati perentoriamente in zona Coppa Uefa. Successo più che legittimo, che non ammette discussioni poiché alla fine la Fiorentina è risultata di una spanna superiore ai romagnoli. Nonostante ciò sarà bene far presente che l'inizio è stato di marca cotta: al 14' Schachner, ben lanciato da Benedetti, pur marcato duramente da Contratto, ha avuto sul piede buono, il destro, il pallone per portare in vantaggio il Cesena. Galli si è salvato ribattendo alla meglio con i piedi.

È già che stiamo parlando dei centravanti austriaci (per il quale la Fiorentina ha già riallacciato contatti con la società bianconera), di ricordare che il 34' Schachner, su appoggio di Arrigoni, pur attorniato da almeno 4 difensori viola, è riuscito ad agganciare il pallone deviando verso la porta. Anche questa volta l'austriaco ha dovuto fare i conti con Galli: il portiere si è accartocciato su se stesso ed ha abbracciato il pallone. Un minuto dopo, su calcio di punizione battuto da Buriani, il pallone è finito a Gabriele che ha girato in rete: Galli si è disteso ed è andato fino all'incrocio dei pali sulla sinistra, per deviare in calcio d'angolo.

Nel frattempo, al 19', la Fiorentina aveva sbloccato il risultato

su calcio di punizione. Da una trentina di metri il calcio piazzato è stato battuto da Passarella: lungo la traiettoria il pallone è stato deviato da Buriani sul palo alla destra di Recchi. Il pallone, nel tornare in gioco, ha picchiato sulla schiena del povero Recchi ed è finito in rete. Un gol fortunoso, che però è stato legittimato mano mano che la partita entrava nel vivo. Infatti, al 40', per un fallo di Morganti su Massaro, Antognoni, con un gran tiro di destra ha mandato il pallone ad infilarsi nell'angolo sinistro della porta. Ed è stata questa seconda rete a mettere in ginocchio la compagine di Bolchi.

All'inizio della ripresa (al 7') Massaro ha scambiato con Sala, in corsa ha superato il libero Morganti e di destro ha battuto Delli Pizzi, subentrato a Recchi colto da un disturbo intestinale. Sul 3-0, anche per soddisfare le richieste dei tifosi della curva Fiesole, De Sisti ha mandato in campo l'argentino Daniel Bertoni, rimasto fermo per quattro mesi per un'epatite virale. Al momento in cui il campione sudamericano è entrato in campo, i 50.000 presenti gli hanno tributato un grande applauso. Questo è toccato anche a Graziani che è subentrato a Massaro alla mezzora della ripresa.

Tre minuti dopo, proprio Graziani ha lanciato Bellini. Giunto in area, l'attaccante viola è stato atterrito da Piracini e Pairetto ha concesso la massima punizione che è stata trasformata da Antognoni con un tiro molto esatto. Prima del rigore, il capitano ha consegnato il pallone a Daniel Bertoni, il quale, però, ha rinunciato. Abbiamo raccontato le azioni salienti di questo incontro, poiché sul piano della manovra la Fiorentina è risultata più abile dei cesenati. Il suo centrocampo, a differenza di altre aree, ha funzionato abbastanza bene, Passarella, in più di un'occasione è portato in zona gol (con un colpo di testa ha mandato il pallone a sbattere sulla traversa).

Chi invece non è riuscito a ripetersi è stato il giovane Bertoni, che non ha mai trovato il tempo e lo spazio per farsi valere. Se a tutto ciò si aggiunge il pizzico di fortuna, meglio si spieghi il successo. Il Cesena, che è paurosamente calato nel secondo tempo, deve solo prendersela con se stesso e soprattutto con Galli autore di tre interventi decisivi ai fini del risultato.

Loris Cullini



● MARCHETTI (a destra) ha appena scoccato il tiro che porterà il Cagliari momentaneamente in vantaggio sul Torino

Un Cagliari irriducibile esalta i granata

Il Torino gira a mille anche senza Hernandez

Doppietta di Torrisi e gol di Marchetti, Selvaggi e Piras

Torino-Cagliari 3-2

MARCATORI: Marchetti A. al 4'; Selvaggi al 10'; Torrisi al 15' e al 17'. Nella ripresa al 1' Piras. TORINO: Terraneo; Van de Korput (Corradini al 66'), Barusatto; Zaccarelli, Danova, Galbati; Torrisi, Dossena, Selvaggi, Bertoni (al 85' Rossi E.), Coppononi, 13 Salvadori, 14 Bonesso. CAGLIARI: Malizia; Lamagni, Azzali; Restelli, Bogoni, Vavassori; Quagliozzi (al 46' Poti), Uribe, Piras, Marchetti A., Pileggi (Marchetti M.), 12 Goletti, 13 De Simone, 14 Rovellini. ARBITRO: Benedetti di Roma.

TORINO — Presentata alla vigilia quasi come una «partita della mutua» per, dicevano, gli scarsi interessi che essa offriva, Torino e Cagliari ha invece dato vita ad un confronto per nulla malvagio. Match vivace anche se nervoso (e maledire dell'arbitro Benedetti). Sempre condotto a livelli di gioco decisamente apprezzabili, azioni da ambo le parti pericolose ed efficaci che, come tra poco vedremo, hanno partorito e prodotto ben cinque gol, che rappresentano un punteggio alquanto insolito sui campi di calcio nostrani.

Con questa «sofferta» vittoria i granata di Bersellini si candidano ora per un posto in zona-Uefa. Tra quando che insieme alla Coppa Italia costituisce l'obiettivo finale della società torinese. Ma veniamo alla partita. Primo tempo di marca (nettamente) granata, ripresa di marca cagliaritano. Evidentemente Giagnoni, dopo la mediocre prestazione offerta dai suoi primi 45' di gioco, deve aver tirato le orecchie a

quest'ultima azione sul taccuino ed il Torino, nuovamente con lo scatenato Torrisi, porta a 3 il bottino. È il 17' Bertoni che avanti sulla fascia sinistra, cross in direzione di centroarea dove è appostato lo scatenato Fortunato (6), il nome di battesimo del tornante granata). Questi al volo fa partire un bolide, stupendo, che Malizia manco vede. Ed è il 3-1 per i granata. Granata che strappa un applauso per la danza che sa condurre. Un undici appigliato, pimpante aggressivo, dove Dossena la fa da mattatore a centrocampo (che sia l'assenza dello squallificato Hernandez ad aver giovato oggi al Berpe...?). A cinque minuti dal termine del primo tempo i padroni di casa potrebbero addirittura portarsi a quota 4 se la traversa per ben due volte e nello spazio di pochissimi secondi discese di no ad un tentativo dell'ex Selvaggi.

La ripresa, come si accennava in apertura di servizio, nasce sotto il segno dei sardi che infatti al 12' urloce le distanze. Il tecnico Urbe si avventa in area di rigore dove viene steso da Van de Korput. Il susseguente penalty viene tirato da Piras. Terraneo sulla destra e pallino sulla sinistra, 3-2 dunque, che sarà anche il risultato finale e definitivo. Il resto non ha più molta storia salvo uno scambio di testate tra Marchetti e Zaccarelli, puniti (giustamente) con la ammonizione dal direttore di gara e infine con l'espulsione del già precedentemente ammonito Vavassori per fallo su Bertoni.

Renzo Pasotto

Il pareggio in casa con l'Ascoli accolto da sonori fischi

Ora che ha ritrovato Francis la Samp ha perduto se stessa

Nostro servizio

Sampdoria-Ascoli 1-1

GENOVA — È la prima volta che la Sampdoria esce dal campo salutata da una prolungata bordata di fischi. Il pareggio con l'Ascoli (1-1) non è piaciuto, ma soprattutto non ha soddisfatto il gioco che la Samp ha praticato. Forse la grandissima partita giocata contro il Torino ha un po' esaltato ed illuso i tifosi, ma davvero questa partita è stata fra le più deludenti della Sampdoria a Marassi. Si è salvato Francis (che ha vinto il Phonola, perché votato dai giornalisti come migliore blucerchiato), ma tutti gli altri (o quasi) sono stati una frana.

Per la verità Conti, il portiere, è stato fra i migliori, ma proprio questa circostanza sta ad indicare quanto la Sampdoria abbia rischiato. Conti ha salvato la propria porta dalla capitolazione in un paio di occasioni: almeno di piede, in scivolone, su conclusione ravvicinatissima di Greco (11' del secondo tempo) su centro testa dell'attaccante, caparbio e anche un po' primattore No-ellino, e poi su sventolata potentissima dello stesso Greco (27' della ripresa), piazzato solo a non più di una dozzina di metri dalla porta: Conti si è trovato la palla fra le braccia ed ha dato grazie, mentre dalla panchina Mazzonese si è alzato per fare al collega e amico Ulivieri il significativo gesto di grossa fortuna.

La Sampdoria, oltremodo nerosa, ha inanellato una serie infinita di sbagli ai quali non ha saputo trovare rimedio se non al 37', quando Francis ha indovinato uno dei suoi invitati corridoi dove si è inserito egregiamente Bellotto. Che cosa sarebbe poi riuscito a fare l'ex scudista non si sa, ma per precauzione Carotti lo ha steso appena messo piede in area. Della trasformazione si incaricava lo specialista Brady: palla da una parte e portiere dall'altra. Poi la Samp è sembrata rinfrancata ed ha disputato una decina di minuti a grande livello, con Francis che ha colto la traversa e un indovinato girata di testa su servizio di Brady ed ha impegnato il portiere piceno con un altro ezeccato colpo di testa. Ma, oltre questo, di buono non ha saputo cosa altro combinare.

Carotti è stato l'inesauribile ideatore del gioco e trascrittore dell'Ascoli; e preparando alla fine si è capito perché Mazzonese non lo abbia sostituito quando si è infortunato al 13' del primo tempo ed è tornato in campo sette minuti dopo con la testa

MARCATORI: Brady (rigore) al 37' del p.t.; Carotti al 34' del s.t. SAMPDORIA: Conti; Ferroni, Pellegrini, Casagrande, Guerrini, Senesi, Bellotto, Scanziani, Francis, Brady, Mancini (dal 20' del s.t. Zanone), 12 Bistazzoni, 13 Renica, 14 Brunetti, 15 Chiocci. ASCOLI: L. Muraro; Anzino (dal 16' del s.t. Pirche), Boldini; Scorsal (dal 14' Greco), Gasperini, Mandorlini, Novellino, De Vecchi, C. Muraro, Nicolini, Carotti, 12 Brini, 13 Stallone, 14 Trevisanello. ARBITRO: D'Elia di Salerno.

fasciata come un indiano. È vero che è stato l'autore del fallo da rigore su Bellotto, ma è anche vero che è stato l'autore del gol del pareggio, il che sta a dimostrare il grande movimento prodotto durante la partita. Ha fatto letteralmente ammattire i blucerchiati, ottimamente sostenuto da un eccellente De Vecchi e da un irriducibile Novellino. Abbiamo già detto delle occasioni avute dall'Ascoli, corrispondenti alle belle parate di Conti. Il gol del pareggio è venuto, peraltro meritissimo, a dieci minuti dalla fine: ennesima, caparbia fuga di Novellino sulla destra e cross lungo che la meglio su Ferroni e riesce a scodellare di testa al centro, dove Carotti, ancora di testa, indovina il corridoio giusto per infilare nel sacco. E, mentre Mazzonese esulta, per la Sampdoria saranno fischi assordanti fino all'uscita.

Stefano Porcù



● TREVOR FRANCIS

Scialbo pareggio col Genoa privo di molti titolari

Ecco la solita Udinese che non vince in casa

Nostro servizio

Udinese-Genoa 1-1

UDINESE — Serviremmo volentieri della sfilata mascherata del Carnevale degli Udinese Club (intontatissima con il nuovo sponsor Agfa Color), che ha preceduto la partita, piuttosto che della partita stessa alquanto scialba. Il pubblico, che forse aveva coltivato illusioni dopo la recente vittoria interna con l'Ascoli, ha manifestato qualche piccola contestazione e se l'è presa soprattutto con Viridis. Ci sono stati due gol e questo è già qualcosa, ma il divertimento è mancato e sono sfumate le possibili ambizioni di «zona Uefa». Si è assistito al decimo pareggio casalingo della squadra friulana, che così si avvicina a guadagnare il record storico dei pareggi interni del campionato italiano. Un punto, che muove la classifica, tutto sommato non sta male all'Udinese prima di affrontare le due consecutive trasferte, difficili e forse proibitive di Verona e Roma.

Il Genoa mancante quest'oggi di Antonelli e Jachini,

MARCATORI: 49' Briasci (G), 55' Edinho (U) su rigore. UDINESE: Corti; Galparolo, Tesser; Gerolin, Edinho, Cattaneo; Ceusio, Miano, Virdis (dal 71' De Giorgis), Surjak, Chiarenza (dal 51' Pulicic), 12 Boris, 13 Siviero, 14, Ceccotti. GENOA: Martina; Romano, Testoni; Corti, Onofri, Gentile; Facenda, Benedetti, Fiorini (dall'88' Simonetta), Viola, Briasci, 12 Favaro, 13 Chiodini, 14, Moraes, 15, Somme. ARBITRO: Menegali di Roma.

oltre che del due stranieri, era sceso al Friuli per conquistarsi questo punticino e ci è riuscito. Simonetti è dichiarato fortunato alla fine della partita, ma ha anche giustamente fatto notare il buon rendimento delle marcature adottate e l'impegno dei suoi uomini. Le assenze hanno pesato sul piano del gioco ed infatti i genoani, che hanno molto sofferto nel primo tempo, hanno palesemente una notevole povertà di idee quando riuscivano a conquistare la palla e tentavano di impostare qualche azione. La segnatura è venuta al 4' del secondo tempo, su

azione di contropiede, per merito di Briasci, che ha saputo destreggiarsi in area con sufficiente freddezza. L'Udinese ha mostrato il volto piuttosto incerto di sempre e, «impotenza» nel chiudere le azioni, come ha detto Ferrari negli spogliatoi. La rete è avvenuta su rigore, ottimamente calciato da Edinho e concesso per atterramento di Surjak da parte del viola. Anche oggi la squadra ha denotato carattere reagendo e impegnandosi dopo aver subito la rete avversaria. Certamente l'Udinese non può dirsi fortunata